

INCREDIBILE MA VERO Da domani su La7 in prima serata ritroverete i due geni di «Cinico tv». Intanto menano la satira di sinistra: «W Zapatero? Un film per far soldi»

■ di Gabriella Gallozzi



Daniele Cipri e Franco Maresco

Maresco/Cipri ancora in tivù Per ridere lontano da Zelig

Una boccata di ossigeno. Un buon motivo per riprendere in mano il telecomando lasciato lì impolverato vicino al televisore spento. Dopo circa 11 anni di assenza dal piccolo schermo tornano le «creature» della più gloriosa stagione della Raitre di Angelo Guglielmi: Cipri e Maresco. Gli inventori di *Cinico tv*, nonché autori tra i più rigorosi, dissacranti e violentemente censurati del nostro cinema (vi ricordate l'accusa di vilipendio alla religione contestata a *Totò che visse due volte?*), saranno da domani su La 7 (ore 20.30), fino a giugno, con *I migliori nani della nostra vita*, programma «cinico-satirico» nella loro migliore tradizione. Quella di *Cinico tv*, dei personaggi come gli indimenticabili «Fratelli Abbate» (ossessionati dalle donne), o da tutti gli altri raccolti per le strade di Palermo. Corpi «sgangherati», poetici e grotteschi che hanno continuato a popolare i loro film.

«Sarà un programma anacronistico e di pura comicità - spiegano gli autori - Comicità all'antica, tipo fratelli Marx, Jerry Lewis o il nostro Alighiero Noschese. Sono passati molti anni, ormai, e ci siamo chiesti come sia cambiato il pubblico. In peggio, pensiamo, come la tv che è degenerata. Noi facevamo *Cinico* nella rete

più sperimentale, Raitre. C'era ancora un margine di moralità, un minimo di decenza. Ma ora come possiamo competere con la De Filippi? Faremo ciò che è sempre stato nelle nostre corde. Ma senza essere premedatamente provocatori: non vogliamo scandalizzare».

Piuttosto rileggere la realtà con sguardo «politico». Attraverso la «dente» dei soliti personaggi. Pietro Giordano, per esempio, che dà ripetizioni a suo nipote «ritardato» di 61 anni che implora di vedere la tv, quella di *C'è merda per te*, dice con chiaro riferimento al programma della De Filippi. Sul banco di scuola l'allievo balbetta in siciliano stretto tentando di rispondere allo zio e alla consueta voce fuoricampo di Franco Maresco. «Chi è il presidente della Regione Sicilia?» gli chiede il «mae-

stro». «Totò...» cerca di suggerirgli. «Totò Riina», risponde di getto l'allievo sessantunenne. «Fuocherello...» lo aiuta lo zio. E perché? chiede Maresco. «Ci è andato vicino - risponde lo zio - È Totò Cuffaro». Gli danno giù, come sempre, Cipri e Maresco. Così rispolverano Gaetano Burgio, l'esecutore più veloce del mondo capace di edificare in un mi-

«La nostra - dicono - sarà una comicità all'antica, tipo fratelli Marx e Jerry Lewis»

nuto il ponte sullo stretto di Messina che, in un lapsus continuo, dice di essere stato commissionato da Gesti e Berlusconi. O ancora il ritorno della «divina poetessa», Antonietta Scalisi Bonetti, pronta a cantare *Testardo io*, di fronte a una famiglia che non mangia da 4 giorni. Sembra davvero un felice ritorno questo dei due. Almeno stando a questi «assaggi». Del loro programma raccontano di aver riciclato un vecchio titolo di un film mai realizzato: «doveva essere la storia di un mafioso e di un nano superdotato. Adesso ci sembra andasse bene per definire questo nostro auto-esilio durato tanti anni. E soprattutto per definire la statura dell'Italia di oggi che si è abbassata di molto». Nessuna satira, dunque, dei tanti salotti tv alla De Filippi. «Non ci interessa la parodia goliardica - dicono -

da villaggio turistico che si vede oggi. Fatta anche da sinistra. Ormai non c'è grande differenza tra *Zelig* e il Bagaglio, a parte che quelli di *Zelig* avranno *Centi anni di solitudine* sul comodino». E neanche i «censurati Rai» vanno a genio alla coppia: «Non è solo grazie al fatto che abbiamo un presidente del Consiglio - spiega Maresco - che non so come definire... un po' limitato, che possiamo fare di un po' di persone che hanno anche un potere visibile, dei martiri, come Luttazzi e compagnia. Vedo una grande superficialità, e non mi sembra si possa parlare di «eroi della censura». E del film di Sabina Guzzanti dice Daniele Cipri: «Non credo che *W Zapatero* dovesse uscire al cinema. Quello non è cinema. È un modo per approfittare del momento e fare un po' di soldi».

OMAGGI Con Morandi, Lauzi, Morgan e altri
**Per Sergio Endrigo
una rimpatriata d'amici
È quello che ci voleva**

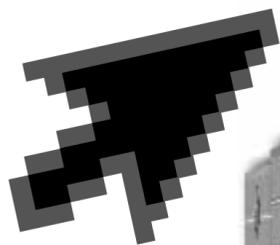
■ di Ronaldo Pergolini / Roma

Inghiottito dal consumismo, cancellato dalla morte eppure l'altra sera nella sala Sinopoli dell'Auditorium di Roma non c'era assenza. Sembrava di vederlo Sergio Endrigo, con quel suo intelligente sorriso, godersi l'omaggio dei suoi più amici che colleghi. Più che un concerto in memoria di... c'era il clima di una confidenziale rimpatriata per «Ciao poeta». E anche il pubblico con quell'iniziale applauso-sberleffo indirizzato ad un Gigi Marzullo di repertorio che intervistava Endrigo ha dato il là ad una serata carica di informale commozione. Un attimo di laica sacralità con Ornella Vanoni sulle note di *Io che amo solo te* e poi gli schietti ricordi di Gianni Morandi: i tempi della gloriosa Rca «dove registravano Frank Sinatra ed Ennio Morricone e ora c'è un calzaturificio». Morandi che canta *Te lo leggo negli occhi* scritta per lui ma poi passata a Dino che ne fece uno dei suoi cavalli di battaglia.

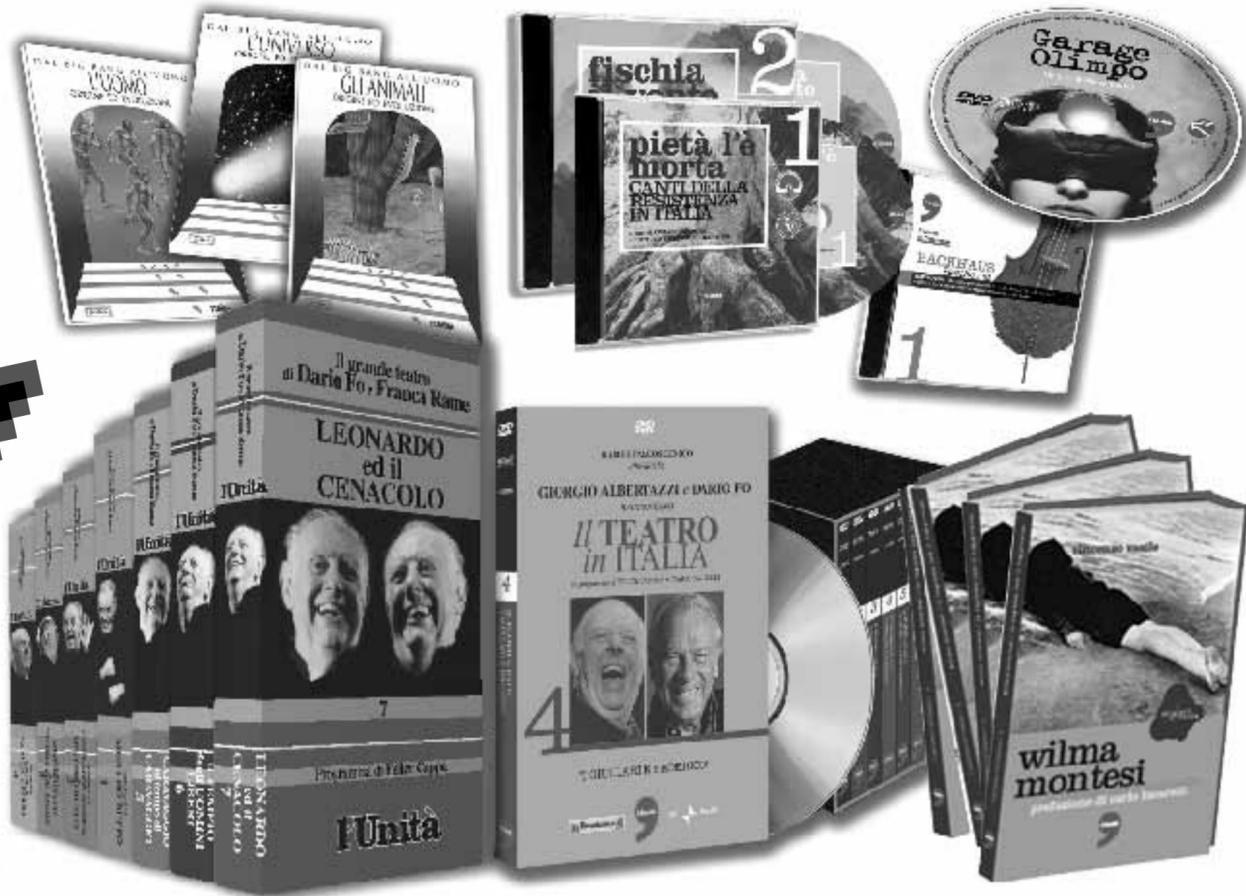
L'assessore alla cultura Gianni Borgna (il concerto è stato messo in piedi dal Comune in collaborazione con la Fondazione Musica per Roma e il Club Tenco) presenta Claudia Endrigo, la figlia che ha voluto esaudire la richiesta del padre: «Niente cerimonie tristi, regalatemmi una serata di musica». Solo poche frasi per trasmettere la sua sobria gioia per il sogno realizzato. Si c'era soprattutto serenità sul palco e in platea. Con Endrigo i suoi amici, di antica e di recente data, hanno scherzato, giocato. Hanno maneggiato e rimaneggiato

le sue canzoni. I *Têtes de Bois* con irriverente affetto hanno proposto una loro versione di *Adesso si e Mani bucate*. Gino Paoli con la ruvida incazzatura di chi ha perso un amico ha cantato con gagliarda disinvoltura *Teresa* e con dolente nostalgia *Lontano dagli occhi*. E poi l'intimistico omaggio di Bruno Lauzi con *Via Broletto*, la forza matura di Nada e l'intatta «innocenza» di Marisa Sannia ritornata per l'occasione a cantare dal vivo: speriamo che continui. Forse l'unico ad aver leggermente «steccato» è stato Renato Zero tradito da un eccesso di retorica: dimensione lontanissima per Sergio Endrigo. Sulla lunghezza d'onda del «poeta» ha viaggiato Sergio Cammarriere, che poi ha chiuso coinvolgendo il pubblico in una corale, entusiasmante *Arca di Noè*. Impetuosa, adrenalinica la riletura di *Canzone per te* fatta da Morgan. Poi l'affettuosa vibrante Mariella Nava e l'originale ricordo di Roberto Vecchioni. In conclusione una «chicca»: una sorta di testamento musicale, anche se a Enrico De Angelis non piace definirlo così. «Quando nel 2001 gli dedicammo l'intera edizione del Premio Tenco chiesi a Sergio: «Ma non scrivi più canzoni?» Lui mi rispose: «No, non ne ho più voglia». Qualche tempo dopo mi arrivò una mini-cassetta, accompagnata da un suo bigliettino: «Ti mando questo brano l'ho intitolato *Altre emozioni*». Un attimo di silenzio, poi nella Sala Sinopoli risuona la musica e la voce matura di Endrigo. Altre emozioni.

**UniStore
il negozio
online de
l'Unità**



**basta un click
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità**



www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it